

» » Dossier / Il Rapporto Migrantes

I ragazzi: "Che sfortuna essere nati in Italia"

Quattro giovani su 10 sognano di trasferirsi subito all'estero
Sotto accusa lo scarso senso civico, la corruzione e la **crisi economica**

e gli Stati Uniti

FRANCESCA PACI

Ci risiamo, l'Italia non è decisamente un paese per giovani. Neppure due illustri connazionali che espugnano la prestigiosa top ten della rivista Popular Science, l'Olimpo degli scienziati under 40 più promettenti d'America, riescono a farci recuperare terreno sull'orizzonte allontanatosi da almeno un ventennio. Sì, perché mentre la fisica anconetana Chiara Daraio e l'ingegner Maurizio Porfiri tengono alto il tricolore negli Stati Uniti, il 40 per cento dei loro ex compagni di studi considera la propria permanenza in Italia una vera e propria sfortuna e il 40,6 per cento si trasferirebbe seduta stante altrove, dal Nuovo Mondo (16,1) alla Francia (16,5), dall'Inghilterra (11,9) alla Germania (10,1). I dati, contenuti nel VI Rapporto della Fondazione Migrantes, sono lo specchio di un deserto senza fine in cui, sorprendentemente, poco meno di un intervistato su sei si accontenterebbe perfino della Spagna «indignada» con il suo 21 per cento di disoccupazione: tutto tranne convivere con lo spettro della precarietà che angoschia il 43,5 per cento degli under 24

I PAESI

Quelli più ambiti sono la Francia

LE CAUSE
Poche opportunità di studio e lavoro e strutture inadeguate

e il 33,6 per cento dei fratelli maggiori ma ancora entro il critico 34esimo anno d'età.

«Alcuni spazi giovanili importanti come l'università soffrono in Italia di una carenza di opportunità e strutture che rende problematica la formazione e ridimensiona l'aspetto altrimenti arricchente della circolazione delle persone», osserva monsignor Giancarlo Perego, direttore generale di Migrantes. Il punto, sembra, non è tanto il posto fisso, ghiotta eredità del boom economico di cui i nati dopo il 1975 hanno solo sentito vagheggiare nostalgicamente. I nostri laureati, i ragazzi alla pari e i logati Erasmus, i volenterosi trentenni disposti a reinventarsi un mestiere a migliaia di chilometri da casa, i cervelli ma anche le braccia in fuga non emigrano per seguirvi virtù e conoscenza ma perché hanno perso la speranza. Questo almeno registrano gli studi di settore, da Migrantes all'Istat a Eurispes, secondo cui uno su cinque di loro non studia né lavora e l'inattività femminile è pari al 49 per cento. Sono la cosiddetta «generazione invisibile», motori potenti che però non sono ancora stati accesi.

Il risultato è che la diaspora, temporanea o permanente,

crece a dismisura. A memoria d'anagrafe 4.115.235 italiani vivono al momento all'estero, oltre 90 mila in più del 2010. Rispetto all'anno precedente fanno le valigie con maggior decisione le donne (47,8 per cento), i giovani (gli over 65 sono scesi dal 19,2 al 18,6) e i minori (passati dal 15,4 al 16, ma erano 15,4 nel 2010). I liceali in particolare sembrano sempre più attratti dalla prospettiva di anticipare lo stage universitario e al quarto anno approfittano volentieri di progetti come Intercultura, Wep o Comenius.

«I paesi anglosassoni mantengono una grande attrattiva specialmente per il tirocinio di lavoro ma la vera novità è la Spagna dove negli ultimi 5 anni l'incremento degli italiani registrati all'Aire, l'albo dei residenti all'estero, è stato del 56 per cento», nota Delfina Licata, curatrice del rapporto. Chiunque abbia visitato Barcellona e Madrid non può che confermare l'impressione di sentirsi praticamente a casa.

Chi porta avanti allora, negli atenei e nelle officine, il paese che si sta abituando ad accompagnare all'aeroporto i suoi figli, la società gambero ripiegata su se stessa? Monsignor Perego sostiene che esista comunque uno scambio costruttivo. Se in dieci anni il numero degli italiani emigrati per motivi di studio è passato da 13.236 a 17.754 anche quello degli stranieri in viaggio in senso inverso è cresciuto da 8.739 a 15.530. Certo, restiamo un paese meno appetibile di altri di

cui è difficile nascondere che gli imprenditori under 34 sono appena il 12,6 per cento del totale, il 41,5 degli under 35 abita ancora con i genitori e almeno 70 mila vincitori di concorsi pubblici non sono mai stati assunti. Difficile pubblicizzare oltreconfine il brand del Belpaese se oltre alla precarietà lavorativa i giovani italiani scontenti di vivere nel proprio paese menzionano tra gli handicap la mancanza di senso civico (20,6 per cento), l'eccessiva corruzione (19,1), la classe politica (15,2), la condizione economica (8,6), il tasso di criminalità (3,9), lo stato del welfare (1,3). Eppure nei campus americani dove eccellono scienziati del calibro di Chiara Daraio e Maurizio Porfiri il genio italico resiste e sono probabilmente proprio i cervelli fuggiti, più o meno felicemente, a far brillare di luce riflessa il paese nel quale si sono formati.

«E' chiaro che gli italiani avvertono maggiormente l'incertezza per il futuro e la staticità

laddove magari all'estero si spostano facilmente con tanto di lavoro dalla Germania alla Svizzera alla Gran Bretagna», ammette Delfina Licata. Ma la fine di una speranza può anche significare l'inizio di un'altra: «L'idea di movimento è cambiata e gli italiani non fanno eccezione, il paese dovrebbe rendersi più appetibile». In attesa non c'è solo la generazione invisibile, ma c'è quella ben illuminata dai riflettori stranieri che magari, in un'Italia all'arrembaggio dell'orizzonte, potrebbe un giorno tornare indietro.

Nobel emigrati

Carlo Rubbia

77 ANNI, **NOBEL PER LA FISICA** NEL 1984, DOPO LA LAUREA HA TRASCORSO GRAN PARTE DELLA SUA CARRIERA ALL'**ESTERO**, TRA IL CERN DI **GINEVRA** E L'UNIVERSITÀ DI **HARVARD**. HA RICEVUTO **28 LAUREE HONORIS CAUSA** E GLI È STATO DEDICATO UN **ASTEROIDE**

Renato Dulbecco

PREMIO **NOBEL PER LA MEDICINA** NEL '75, DOPO LA GUERRA SI TRASFERISCE 33ENNE NEGLI **STATI UNITI**, PRIMA A BLOOMINGTON, POI AL **CALTECH**, AL SALK INSTITUTE E INFINE ALL'IMPERIAL COLLEGE DI **LONDRA**. DAL 1986 SEGUE IL **PROGETTO GENOMA**. HA 97 ANNI

Riccardo Giacconi

79 ANNI, È IL PADRE DELL'**ASTRONOMIA FISICA** A RAGGIX. DOPO LA LAUREA IN FISICA, SI TRASFERISCE NEGLI USA PRIMA A **PRINCETON**, POI AD **HARVARD** E A **BALTIMORA**, DOVE PROSEGUE LE RICERCHE SUI **RAGGI X COSMICI** CHE GLI VALGONO IL **NOBEL PER LA FISICA**

Rita Levi Montalcini

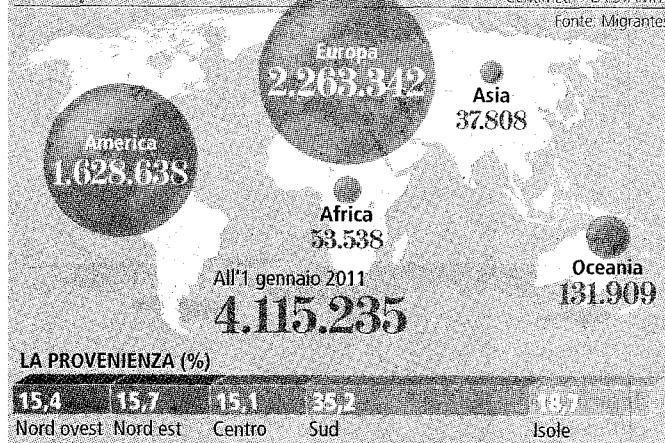
SCIENZIATA E **SENATRICE A VITA**, PER 30 ANNI È RIMASTA NEGLI **USA** DOVE HA REALIZZATO LE **RICERCHE** IN NEUROBIOLOGIA CHE L'HANNO CONDOTTA ALLA SCOPERTA DELL'**NGF**, CHE LE È VALSO IL **NOBEL PER LA MEDICINA** NELL'86. OGGI HA **102 ANNI**

Gli studenti

42 mila ragazzi
via già a 18 anni

Tra i nostri concittadini all'estero vanno contati anche 42 mila giovani italiani iscritti alle università di altri paesi, i circa 20 mila studenti del programma Erasmus e i 4.200 liceali che passano parte del loro percorso scolastico fuori dai confini, preferendo tra l'altro paesi come Cina, India e Russia. A questi vanno aggiunti 6.153 operatori espatriati per conto delle Ong italiane, centinaia di sacerdoti e migliaia di missionari che operano presso piccole realtà. Nonché numerosi italiani all'estero per brevi periodi di lavoro. Nel 2009, tra 59.368.000 viaggi, 15.358.000 (25,9 per cento) sono stati per lavoro.

Gli italiani all'estero



54,2

per cento
E' il tasso di italiani occupati tra i 25 e i 29 anni

86,7

per cento
E' il tasso di tedeschi occupati tra i 25 e i 29 anni

85,4

per cento
E' il tasso di francesi occupati tra i 25 e i 29 anni

